

Il leader della Fim-Cisl

Benaglia: mobilitazione? Adesso serve responsabilità

«**H**o la sensazione che questa dichiarazione di sciopero vada al di là del merito del confronto che c'è stato con il governo che, peraltro, ha portato dei risultati. Vedo — dice Roberto Benaglia, segretario generale Fim Cisl — delle situazioni molto contraddittorie e particolari. Per esempio, a livello di sindacato dei metalmeccanici, abbiamo la Fiom (i metalmeccanici della Cgil, ndr) che con il gruppo Stellantis firma accordi in alcuni stabilimenti e in altri no. La stessa cosa è capitata

quando noi di Fim Cisl abbiamo siglato un accordo in Piaggio, per una serie di assunzioni a tempo determinato, anche lì ci siamo divisi».

Cosa le fa pensare questo scenario?

«Siamo di fronte a una sorte di sindacalismo della convenienza che guarda all'oggi, senza riflettere sulle grandi strategie. Il sindacalismo, come altri ambiti, è stato messo dura prova dalla pandemia, dobbiamo ritrarre i nostri veri obiettivi. Serve,

insomma, un modo di fare sindacato che non sia massimalista e che sia più partecipativo».

Lei si aspettava questa mossa da parte di Landini e Bombardieri?

«Non è un fulmine a ciel sereno avendo già assistito a questa dinamica tra i metalmeccanici. Credo, però, che due grandi leader e due grandi organizzazioni sindacali, così facendo, rischiano di bruciare il rapporto che si è tenuto

finora con il governo. Un confronto, che non voglio definire concertativo, ma che certo ha consentito di spostare l'esito delle scelte del governo su temi come il fisco, gli ammortizzatori sociali e altre questioni prioritarie per i lavoratori».

Resta che si evidenziano modelli di sindacato diversi.

«È vero, ma credo si tratti di continuare a discutere serenamente per riuscire a intercettare e a farsi carico dei grandi temi emersi con la crisi innescata dalla pandemia. Anziché andare ognuno per conto proprio dal governo, per portare a casa qualche posta della legge di Bilancio, penso sia molto più importante lavorare a un'azione strategica e comune per i prossimi anni. Resto dell'idea che lo sciopero generale non sia la cosa migliore, per rispondere ai problemi dei grandi cambiamenti».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbiamo bisogno di una grande strategia comune

